

INCENDIO A BORDO

In un numero precedente avevo redatto l'articolo «Chi più spende meno spende» suggerendo ai lettori di effettuare ogni anno alcune operazioni di controllo sul veicolo.

Tra le operazioni suggerite vi era quella inerente all'impianto del gas. Ricordo il testo: GAS. In una officina specializzata in impianti gas far controllare: tubazioni e raccordi esterni ed interni, sensori, stufa, boiler, cucina, frigo (se trivalente) e l'eventuale serbatoio Gpl.

Alla luce di quanto occorso al camperista (articolo a lato) è necessario che, quando **siamo** a bordo del veicolo, lo sportello di accesso alla bombola del gas **non** deve essere chiuso a chiave.

Antonio Conti

LA NAZIONE Firenze

Sabato 26 agosto 1989

IL PADRE NELLA ROULOTTE IN FIAMME

«Presto, salvate mia figlia Qui sta bruciando tutto»

«E' stata un'esperienza agghiacciante: una donna, con i capelli completamente bruciati ed il volto annerito, c'è corsa incontro urlando: 'brucia tutto, mia figlia muore salvatela...'. Valter Giunta e Gaetano Sicilia, i due coraggiosi parcheggiatori della «Scaf» che hanno spento il camper/rogo dove la piccola Gabriella Avallone di otto anni, ha rischiato di morire bruciata, sono ancora sotto choc.

Erano circa le sette, nel parcheggio della Fortezza da Basso tutto sembrava normale, come ogni sera: improvvisamente, il richiamo della donna. I due ragazzi della «Scaf», all'inizio non capiscono la situazione. Si gettano sul camper arrivato da Napoli un paio di giorni prima, parcheggiato ad un centinaio di metri dal loro 'gabbiotto', e vedono il fuoco: «Siamo immediatamente corsi a prendere gli estintori — raccontano — due piccoli

e uno grosso. In vent'anni quello non l'avevamo mai usato. Questa volta, però, è stato indispensabile». Mario Avallone, napoletano di 44 anni, proprietario del camper, stava lavorando al frigorifero che si era rotto: per farlo, aveva bisogno di attaccare la bombola. Forse una scintilla, (le cause sono ancora poco chiare); ad un certo momento il forte getto di gas si è trasformato in una lingua di fuoco che ha investito Gabriella al volto ed alle gambe. La madre, Anna Maria Altobello, si è gettata sulla piccola per salvarla, ma è rimasta anche lei vittima delle fiamme. In un attimo di lucidità la donna ha fatto scappare i due figli più grandi ed è corsa a chiamare aiuto. A questo punto sono intervenuti i due coraggiosi parcheggiatori: «Siamo arrivati in ausilio dell'uomo — riprendono — che era come in 'trance'. E' rientrato nel cam-

per in mezzo alle fiamme per prendere la chiave della cassetta dov'era la bombola. Una volta raggiunta la valvola, è riuscito a chiudere il getto del gas: altrimenti non saremmo mai riusciti ad avere la meglio su quel 'lanciafiamme».

«Pensate a Gabriella — continuava a strillare Anna Maria Altobello mentre arrivavano gli aiuti — non pensate a me». La bambina, infatti, sembrava in condizioni molto gravi. Trasportata d'urgenza nel reparto prima chirurgia del «Meyer», è stata medicata. Sul suo visino, i segni del fuoco: ustioni di secondo e terzo grado al volto ed agli arti inferiori, hanno colpito il dieci per cento del suo corpo. La prognosi è riservata. Meno gravi i genitori, ricoverati all'ospedale di Careggi: per loro la prognosi dei medici è di venti giorni per ustioni di primo e secondo grado. [L. Ci.]



FOTO GENTILMENTE CONCESSA DA: PRESS PHOTO - FIRENZE